

## Educare alla morte

Caro direttore, leggo sempre con attenzione il settimanale *L'Azione* e mi congratulo per la tua schiettezza; certo, non è perfetto, ma sono più i pregi che i difetti. *L'Azione* è tra la stampa che attendo sempre con curiosità e non solo; essa fa parte del mio "leggere" insieme a *Il Regno*, *Settimana*, *Rocca*, *Avvenire* e qualche volta anche *La Repubblica*, perché no, specialmente dopo il dialogo tra papa Francesco e Scalfari...

Qualcuno dirà: tanto tempo ha don Antonio per dedicarsi alla lettura? Il tempo è subordinato al modo di organizzarsi la giornata e le varie attività. Per me leggere è sempre stata una forma di arricchimento e di confronto oltre che di informazione. Beh: detto questo ritorno all'oggetto della presente, cioè alle pagine dell'ultimo numero de *L'Azione* "Ragazzi alla prova del lutto". Condivivo l'analisi di Paola Fornasier e di don Marco Zarpellon. Dico subito che "non solo è utile, ma necessario avvicinare i bambini all'esperienza del lutto".

Me ne dà conferma la mia esperienza umana e sacerdotale e sono convinto che l'educazione dei bambini, carente di questo aspetto, contribuisca "ad anestetizzare i sentimenti che sono fondamentali

per una vita matura" e una personalità consapevole e capace di accogliere e vivere il lutto di persone care come un percorso che inizia con un'alba e si conclude con un tramonto biologico.

La mia esperienza personale trova le sue radici nella mia stessa fanciullezza: ricordo come noi bambini "partecipavamo" alla morte del nonno e della nonna, in ginocchio attorno al loro letto, in preghiera, con il cuore in lacrime ma con il coraggio e la fede di "accogliere" il loro passaggio dalla fisicità che si spegneva all'eternità che si apriva.

Poi ho maturato in me questo sentimento e l'ho tradotto in pastorale sia al di là come al di qua dell'oceano, con tutte quelle difficoltà che comporta la cultura e qui oggi più che mai nella nostra società che, o fa della morte uno

spettacolo o, per timore allontana i bambini e ragazzi da essa come se mai li dovesse toccare.

Ultimamente mi sono anche documentato con due autori che trattano questo tema delicato ma necessario e non trascurabile per educare i bambini alla morte e al lutto: il monaco Anselm Grum "Sto al tuo fianco" (Ed. S. Paolo) e il prof. Francesco Campione "La domanda che vola" (Ed. Dehoniane). Certo: non esistono soluzioni prefabbricate; ogni caso va trattato con particolari attenzioni ed è compito principale dei genitori e famigliari, ma anche di tutti gli educatori, noi preti compresi, perché: "Si può educare alla vita senza educare alla morte?" e "Chi insegnerà agli uomini a morire insegnerà loro a vivere". (Montaigne)

*Don Antonio Moretto*